

Riflessione sui quadri che compongono l'Altare maggiore del santuario della Madonna dell'Uva Secca



Interno del Santuario della Madonna dell'uva secca in Povegliano Veronese

Si racconta una leggenda in riferimento alle pitture che formano l'Altare Maggiore del Santuario.

La leggenda che si racconta dice che: un giorno il cuore della Vergine si accese di violento desiderio di rivedere il figlio, che un angelo splendente le apparve e riverentemente la salutò come Madre del Signore.

Disse "Ave, o benedetta! Ecco, ti porto un ramo di palma dal Paradiso, perché tu lo faccia collocare dinanzi alla tua bara quando, fra tre giorni, lascerai il corpo. Sappi che il Figlio aspetta la sua reverenda Madre".

Maria allora chiese all'angelo di svelare il suo nome e di concederle di rivedere, prima della morte, gli Apostoli riuniti.

L'angelo rispose: "Perché vuoi sapere il mio nome che è grande e meraviglioso?". E scomparve, lasciando una palma splendente. Il desiderio della Vergine venne comunque esaudito: il primo ad essere trasportato alla sua presenza, da Efeso, fu Giovanni; giunsero poi rapiti da bianche nubi gli altri Apostoli.

Ed ecco che verso l'ora terza venne Gesù con le angeliche schiere, con le legioni dei patriarchi, dei martiri, dei confessori e con i cori delle vergini; tutta la santa schiera attornì la Vergine e si mise a cantare cantici di lode. Poi Cristo disse: "Vieni diletta, io ti porto il mio trono perché ho desiderato la tua presenza".

E la Vergine: "Signore, il mio cuore è pronto!". Allora la santa schiera di nuovo intonò le lodi di Maria, poi Maria stessa cantò: "tutte le generazioni mi diranno beata, poiché l'Onnipotente ha in me operato cose mirabili!". Infine con dolci note così pregò un celeste cantore: Vieni sposa del Libano, vieni per essere incoronata!". E così la Vergine morì e fu accolta in cielo da

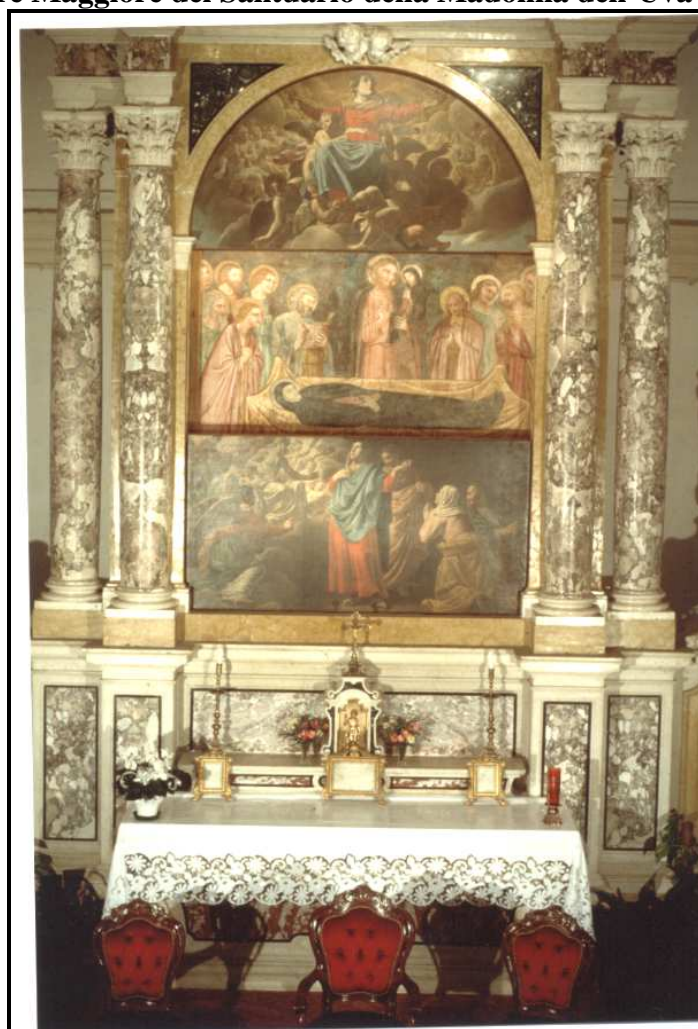
Cristo. I quadri e l'affresco dell'altare sono di singolare importanza, a nostro avviso, con la narrazione leggendaria. L'Arcangelo Michele compie la "Seconda Annunciazione".

Attorno alla Vergine e a Cristo si dispongono come racconta la leggenda, le schiere degli angeli: Un elemento di ulteriore corrispondenza, e in qualche modo determinante, è la Presenza della Dormitio Verginis, che costituisce l'episodio immediatamente successivo all'apparizione delle schiere celesti.

Si potrebbe così ipotizzare un vero e proprio "ciclo" dedicato alla morte della Vergine, pensato per le tre pitture sovrapposte.

Sulla scorta della leggenda, la rappresentazione torna quindi a dialogare con lo spettatore. Siamo nella fase che precede la morte della Vergine, Michele le annuncia il prossimo avvenimento, e miracolosamente compaiono gli Apostoli e le schiere di angeli che si dispongono attorno a Maria e Cristo lodandoli.

Altare Maggiore del Santuario della Madonna dell'Uva Secca



**Tele del Bassetti sotto e sopra
l'affresco della scuola dell'Altichiero**



Pittore Bassetti Marcantonio (1586-1630)

Pittore Altichiero da Zevio (seconda metà del secolo XIV)

Descrizione

Ponendosi di fronte ai dipinti dell'altare maggiore del Santuario della Madonna dell'Uva Secca, la prima impressione è di stupore e meraviglia, per l'originalità nel vedere associati, nella stessa pala d'altare, dipinti diversi per stile ed epoca.

Le tele del Bassetti: di tipo “prettamente occidentale” come ispirazione grafica e raffigurazione delle figure, strettamente realistiche e ricercate nei particolari -

L'affresco: di scuola Giottesca tipicamente orientale, per la ricchezza dei simbolismi, l'essenzialità grafica delle figure, la tendenza a rendere la parte spiritualizzata dell'evento, rifacendosi strettamente all'ispirazione iconografica Bizantina (anche se ricorda molto l'arte Giottesca che è già l'alba dell'arte Sacra Occidentale del Rinascimento).

Questa prima impressione crea una certa “curiosità” e “ansia di capire” ciò che effettivamente l'affresco vuole dire, nel fedele che sosta dinanzi.

Se, con un gioco di fantasia, togliamo momentaneamente l'affresco e uniamo le tele, credo che l'effetto sia di un gran dinamismo delle figure, quasi un tripudio per qualcosa di grande che sta avvenendo: *come una nuova Annunciazione di Maria!*



Pittore, Bassetti Marcantonio

In basso, l'Arcangelo, annunziante il vicino trapasso al cielo di Maria SS.; il Cristo, proteso verso la Madre nell'atto di esprimere il desiderio d'averla con se in cielo, confermando così le parole dell'Arcangelo.

Al Centro, in entrambe le raffigurazioni Maria SS. è in piedi, col volto soffuso di stupore e ammirazione, nella sua consueta umiltà, di trovarsi ancora una volta oggetto della “predilezione di Dio” e protagonista nel compiersi “di grandi cose” in Lei.



Pittore, Bassetti Marcantonio

In Alto: l'esultanza degli angeli nel compiere la missione del mandato di Dio "l'Assunzione della Vergine!" Unico punto passivo del tutto, è il posto in basso, occupato da figure femminili che, oranti e venerande, sostano contemplando il mistero che si compie nella "Benedetta fra le donne...".
(A mio avviso, invitano il fedele a fare altrettanto!)

Ritornando, con la fantasia, alla realtà e riportando le due tele al loro posto ... credo che l'effetto sia quello di una grande finestra che si spalanca sul mistero della "Dormitio Virginis". Appare così agli occhi il netto contrasto fra il dinamismo creato dalle tele del Bassetti e la staticità dell'affresco, che si pone così al centro, attirando l'attenzione del fedele che guarda!

Sensazione di una grande e soave che pace penetra l'anima ed invita a "sostare" ...a "leggere" la Gloriosa sorte di Maria SS. La gioia pervade l'anima, la serenità accattivante dei volti, la luce calda e delicata dei colori, lo stesso sonno beato "della Vergine" invitano l'anima ad entrare nel messaggio dell'affresco.



Pittore Altichiero da Zevio

Anche quel posto vuoto, accanto al Cristo Glorioso, sembra riservato a chi si accosta ed è un chiaro invito a vivere ciò che avviene, partecipando alla stessa gioia!



In primo piano sta la Madre esanime, distesa su di un letto sontuoso e rivestito d'oro, che non è certo un letto "di morte", ma "di festa", funge quasi da trono regale, ornato da finissimi e candidi fiori.

E' il Talamo Nuziale nel quale l'eccelsa innamorata si distende, dopo "tutto aver compiuto", per l'ultimo beato sonno. In esso avverrà il dolce trapasso: l'anima ardente di Maria SS., travolta nella sua estasi più sublime e sovrana, vibrante di desiderio, si staccherà dal corpo per unirsi al Figlio, a Dio, per sempre.



Non c'è sofferenza sul volto esanime della Vergine. E' beato, sorridente totalmente abbandonata in Dio. Non v'è traccia di pallore di morte, nel suo volto, ma una luce vivissima la spiritualizza, la trasfigura e ne tradisce l'esultanza dell'anima che è di fronte a Dio..., è veramente il candido Giglio ... l'Immacolata!

Gli schemi abituali iconografici Orientali, vedono "Maria Dormiente" in una Tunica Blu significativa (Divinità e Trascendenza) e ricoperta da un Manto Rosso (Amore intenso e riferimento all'Incarnazione di Dio) che la proclamano Madre di Dio. Nel nostro affresco Maria è vestita all'incontrario (Veste Rossa, e Manto Blu), forse per porre importanza al fatto che Lei è Piena di Grazia, la Piena di Dio (è interamente avvolta nel Manto Blu), pensata e creata tale per essere, grazie al Suo Fiat, Madre del Verbo. Ciò sta ad indicare anche il Suo abbandono totale alla Volontà del Padre, e Colei che ha posto la Sua libertà di creatura al Creatore, lavando così la ribellione di Eva.



La Tunica Rossa visibile proprio sul Grembo della Vergine e le sue mani, simbolo dell'operare, fanno pensare a Lei come Collaboratrice nella Redenzione dell'Umanità e nell'Incarnazione del Verbo resa possibile per la disponibilità.



Le mani di Maria SS., incrociate in quella posizione, ricordano le mani del Cristo della Sindone, presentandocela come pienamente conformata al Figlio, quasi trasformata in Lui fino a partecipare alla Sua sorte gloriosa di presenza in anima e corpo in cielo! E' la Cristiana ritornata all'immagine e somiglianza primordiale dell'uomo con Dio!

Nel sepolcro Maria SS., come il Figlio attese la sua Resurrezione, anche Lei attende l'Assunzione al cielo, che secondo la tradizione avverrà dopo tre giorni dalla morte.



Vicinissimo alla Vergine Morta, in piedi e Maestoso sta il Cristo Glorioso che tiene in braccio l'anima della Madre. E' palese la gioia di Gesù, per l'ampio sorriso che illumina il Suo volto. Lo sguardo innamorato e contemplante è fisso negli occhi della Madre. Sguardo che rivela più l'amore sponsale e l'unione delle anime, che il rapporto di Figlio e Madre.

Sono totalmente assorti in un colloquio amoroso, che il mondo che li circonda, sembra non esistere!

Non dimentichiamo che Maria SS. è figlia, è Madre, ma è anche sposa di Dio!



Gesù tiene in braccio Maria SS., nell'aspetto di bimba, come il Padre, il figlio: è chiaro riferimento alla Paternità di Dio. Il Cristo è una persona della Trinità ed è Dio, uno e trino, e in questo atteggiamento sembra voler porre luce sulla realtà Maternale di Maria SS., che è figlia di Dio come noi!

Solitamente nell'iconografia Bizantina, la Vergine Bambina è in bianche vesti (colore dei giusti, del paradiso, della purezza) ponendola come anima davanti al Padre.

Nel nostro affresco è presentata interamente vestita come quando era in terra, quasi a affermare che è nella sua integrità di Anima e Corpo davanti al Padre, siamo di fronte all'Assunzione già avvenuta.

Il fatto che è piccola Bambina non ci deve condizionare, ma invitare a considerarla con la sua principale caratteristica di Creatura, che l'ha resa capace di tale predilezione e grandezza da Dio.

L'Umile Maria SS. congiunge sul seno le mani in atteggiamento di preghiera ... è la Vergine Orante ... colei che intercede per noi presso Dio, che continua in cielo la missione che Gesù le ha dato dalla croce: "Donna, ecco tuo figlio!"; si "occupa" di noi anche ora, che è nella gloria, intercede e sollecita per il bene dei suoi Figli!



Cornice vivente al Mistero Glorioso che si compie in Maria SS., è la corona degli Apostoli, che la Tradizione primitiva vuole miracolosamente presente all'Assunzione di Maria SS., avvenimento che potrebbe trovare il

suo collocamento storico reale nel “come viveva la prima comunità cristiana”.

Sempre secondo la Tradizione primitiva, gli apostoli non sarebbero stati presenti al Trapasso beato di Maria SS., sarebbero però giunti in tempo per assistere alla sua Gloriosa Assunzione. Questo è ben raffigurato nell'affresco, in quanto gli Apostoli guardano tutti la Vergine che già è congiunta a Cristo; ecco perché i loro volti sono distesi, pervasi di letizia, sembrano essi stessi riflettere la luce di Maria e Figlio e ne gustano la beatitudine; non c'è traccia del dolore per il distacco di Maria SS., causato dal Suo trapasso, ma la contemplanò vivente!

Chissà quale gioia hanno provato i beati apostoli, e quale Speranza hanno ricevuto da tale Grazia. Devono certamente aver pensato che, se questa è la sorte della Cristiana per eccellenza, sarà anche quella dei cristiani: i figli sono sempre eredi dei beni dei genitori. Infatti Gesù l'aveva detto: “*Vado a prepararvi un posto*”, “*Venite benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi ...*”.



Nell'affresco, a mio avviso, questa deduzione appare chiara dal dialogo fra due apostoli alla sinistra di Gesù; uno di essi in fatti indica con una mano la Madre Beata e con l'altra se stesso.



E' riconoscibile a destra del Cristo l'apostolo S. Pietro, sia perché quello è il suo posto d'onore, che gli spetta quale Capo della Chiesa e Vicario di Cristo in terra, sia perché tiene in mano un libro (la Rivelazione) nell'atto d'insegnare, simbolo di autorità.

San Pietro impersona la Chiesa che, quale Madre del popolo di Dio, dona la fede ai suoi figli, ne accende il cuore di novità per Dio e li incoraggia nella speranza dei beni futuri.

Alla sinistra del Cristo è, l'apostolo Giovanni; riconoscibile per l'aspetto giovanile, per l'essere vicino al cuore di Cristo (suo posto abituale) e vicino alla Madre. San Giovanni, è tutto assorto e raccolto in se con un aspetto orante; si stacca dai compagni per il fatto che non partecipa al loro stupore. E' infatti rappresentato in atto di contemplazione.

Non dimentichiamo che S. Giovanni è l'apostolo dell'Amore e che è sempre stato raffigurato come un'Aquila, a simboleggiare il suo levarsi in Alto e il suo scrutare i Misteri di Dio!

Certamente *"Egli sapeva già ..."* ed aveva intuito che la sorte del Figlio sarebbe stata quella della Madre che, *"esente da colpa"*, non avrebbe conosciuto la corruzione della Carne, e che non era necessario per Lei attendere il Giudizio finale per entrare in cielo col corpo glorioso!

E' bello pensare così del Prediletto, del Confidente di Dio, di Colui che per anni ha accolto la Madre in casa Sua, che ne ha di certo *"scrutato"* i comportamenti, le Grazie e le Virtù eccelse! In questo affresco della Madre Beata sembra avere anche colto le somiglianze e caratteristiche: è l'unico piccolo di statura, cioè umilissimo; ed anche l'unico che tiene le mani giunte, come la Vergine, imitandone la caratteristica di *"Orante"*.



Lui ci invita ad *"accogliere la Madre nella nostra casa"*, a vivere con Lei. Tutto quello che Lei è si imprimerà in noi ... ed è ovvio, alla scuola di tale Madre!

A conclusione di queste riflessioni trascriviamo lo stralcio di una preghiera compresa nella Liturgia Orientale e precisamente dai vesperi della “Dormizione della Madre di Dio”:

*“Nella tua maternità sei rimasta vergine,
nella Tua Dormizione non hai abbandonato il mondo,
o Madre di Dio.
Sei stata trasferita alla Vita,
Tu che sei la Madre di Vita
e riscatti le nostre anime dalla morte
con la tua intercessione”.*

Riflessioni di Luca Zanotto e Gaetano Zanotto, 15 Agosto 1998.

Creato a cura del Gruppo Giovani Povegliano x il sito della Parrocchia di S. Martino in Povegliano VR